

Il Cassinista



Il mensile del liceo scientifico Cassini di Genova

MARZO 2026

La Redazione

Direttore e Vice: Francesco L. Cria, Ayla E. Grosso

Caporedattrice: Carlotta Traverso

Copertina: Francesco L. Cria

Impaginazione: Carlotta Traverso

Illustrazioni: Adelaide Dagna

Articoli: Alessio Offensi, Anonimo, Azzurra Mennuni, Azzurra Ottone, Carlotta Pinelli, Carlotta Traverso, Chiara Giudice, Clarissa Cotugno, Deledda, Viola Leoncini, Gabriele Sansovini, Ignoto, Irene Nosengo, NYX, Sofia Carriero, Virginia Di Donna

“Come sulla Carta”



Il Cassinista (sito)

Breaking News, le versioni Digitali e tutti i giochi direttamente Online! (lo trovi in bio su ig)



@ilcassinista

Video-Extra sugli articoli, tutti gli eventi del Cassini, le migliori clip delle interviste



ilcassinistatecnici@gmail.com

Inviaci articoli, Copertine (x contest), idee di eventi

Scrivici Qui ↑ per entrare nel Giornale



Attualità



Scuola



Espressione



Maturità 2026

A cura di Irene Nosengo

Dopo una lunga e straziante attesa, il 29 gennaio sono uscite le materie di un esame di maturità completamente rivoluzionato, che riprende parzialmente quello affrontato dai nostri genitori. Noi dello scientifico non possiamo certo lamentarci per le materie uscite, nonostante alcuni avrebbero preferito altre combinazioni. Ecco, per i meno aggiornati, le materie dei principali indirizzi dei licei:

- **Classico:** Italiano, Latino, Matematica, Storia.
- **Scientifico:** Italiano, Matematica, Scienze, Storia.
- **Linguistico:** Italiano, Prima lingua, Seconda lingua, Scienze.
- **Artistico:** Italiano, Architettura progettuale, Fisica, Filosofia
- **Scienze umane:** Italiano, Scienze umane, Arte, Lingua straniera.
- **Musicale:** Italiano, Teoria, analisi e composizione, Storia della musica, Filosofia.

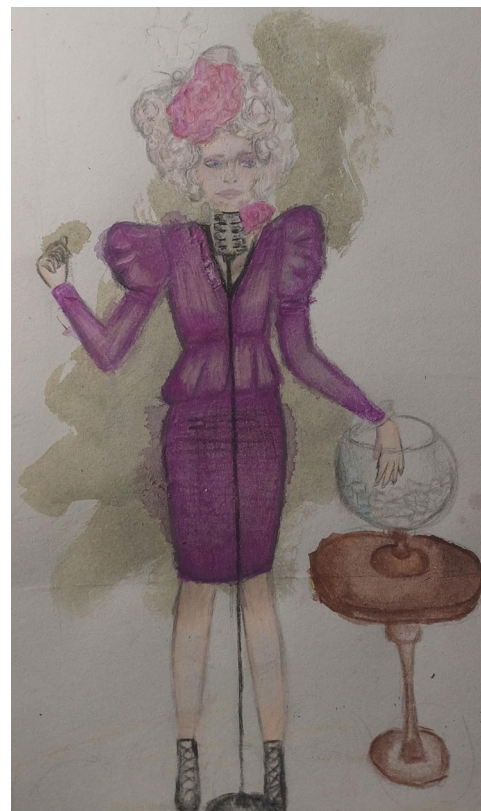
Entro la fine del mese di marzo

dovrebbero uscire notizie ufficiali e precise sullo svolgimento dell'esame, ma nell'attesa molti professori non hanno esitato a ipotizzare alcune precisazioni basandosi sulla loro esperienza e sui vari decreti usciti. Il 18 giugno ci ritroveremo, tutte le quinte, nei corridoi del Cassini per svolgere la prima prova scritta, il tema. È inoltre da ricordare che quello stesso giorno dovremo consegnare le calcolatrici che intendiamo usare nella prova di matematica perché ne venga verificata l'idoneità, controllando che siano presenti nell'elenco pubblicato dal MIM, dalla commissione d'esame. Il giorno seguente, il 19 giugno, ci troveremo nuovamente nell'istituto per affrontare la seconda prova e, una volta terminata, avranno inizio le correzioni che occuperanno qualche giorno, in base alla disponibilità dei professori e alle direttive del presidente di commissione.

Nei giorni successivi, tra la fine di giugno e i primi di luglio, si svolgeranno le prove orali che prevedono circa un'ora di colloquio, durante la quale dovremo introdurci parlando del nostro percorso

formativo anche tramite la FSL (Formazione Scuola-Lavoro, ex PCTO), l'Orientamento e i capolavori accumulati negli anni del triennio.

Dopo esserci presentati, parte importante per far conoscere le nostre attitudini ai professori esterni, dovremo sostenere una sorta di interrogazione sulle quattro materie uscite e su educazione civica.





Referendum 2026

A cura di Gabriele Sansovini

In questi giorni si è parlato del referendum che avverrà nei giorni 22-23 marzo, ma approfondiamo meglio l'argomento. In Italia giudici e pubblici ministeri fanno parte della stessa magistratura: entrano con lo stesso concorso, fanno parte dello stesso ordine e sono governati dal Consiglio Superiore della Magistratura (CSM).

Qual è il lavoro del giudice?
Il giudice deve essere imparziale e decide la sentenza valutando le prove.

Qual è lo scopo del pubblico ministero (PM)? Rappresenta l'accusa, dirige le indagini della polizia e chiede la condanna oppure l'archiviazione. Al giorno d'oggi un magistrato può iniziare come PM e successivamente può diventare giudice (anche se succede raramente).

Il dibattito ormai sulla separazione delle carriere è aperto da 30 anni e la questione principale è se PM e giudici debbano appartenere allo stesso ordine oppure se debbano essere separati, come accusa e giudice (come nel sistema anglosassone).

Cosa succederebbe se il referendum approvasse la riforma?

1. I giudici e i PM avranno due carriere separate: al concorso si sceglierà subito il percorso e non sarà più possibile cambiarlo.

2. Oggigiorno esiste un solo CSM e con la riforma si differenzerebbero un CSM solo per i giudici e un CSM solo per i PM. Il lavoro del CSM è importantissimo perché decide le nomine, i trasferimenti e la carriera dei magistrati.

3. La nuova riforma prevede la creazione di un'Alta Corte disciplinare che giudicherà i magistrati in caso di violazioni e/o errori. Il referendum è costituzionale confermativo, cioè il Parlamento ha già approvato la riforma ma non con la maggioranza dei due terzi, quindi serve il voto dei cittadini (non c'è il quorum: è valido anche se vota poca gente).

Se dovesse vincere il sì, la riforma entrerebbe in Costituzione: giudici e PM avranno carriere separate, nasceranno due CSM e verrà creata l'Alta Corte disciplinare. Chi sostiene il sì dice che il giudice diventa più imparziale, perché non appartiene allo stesso corpo del PM, e che migliora l'equilibrio tra accusa e difesa.

Se dovesse vincere il no, invece, non

cambiarebbe nulla e il sistema resterebbe quello attuale. Chi sostiene il no, invece, dice che il PM potrebbe diventare più vicino al potere politico, poiché non farà più parte dello stesso ordine dei giudici; che la riforma non risolve il vero problema ma rallenta solo i processi; e che ciò rischia di indebolire l'indipendenza della magistratura. Note: il referendum confermativo (anche detto costituzionale) non richiede di raggiungere il quorum (numero minimo di persone che sono andate a votare). Basterà che una delle due opzioni superi l'altra.

REFERENDUM
COSTITUZIONALE
22-23 MARZO 2026



SUDOKU

		4			9	7		
		3				6		
9					4		2	
	4			7				9
			8					
	2			1			3	
		8	1					6
5				3				7
		1	5				4	

		6	8					2
			1	8	4			
	7						9	
5	2						6	
	8			7			9	2
				9		5		
						3		6
1				9			8	
7						2		



Il **delitto d'onore** è stato un'attenuante specifica per il reato di omicidio, commesso con lo scopo di riparare l'onore della propria famiglia, considerato perduto o compromesso. L'idea di fondo era che il comportamento di un singolo individuo riflettesse l'immagine dell'intero nucleo familiare: se l'agire di un membro non fosse stato conforme alle rigide regole sociali dell'epoca, la famiglia sarebbe stata "disonorata" per aver tollerato un atteggiamento giudicato inaccettabile dalla comunità.

Questo concetto nasceva da una visione della società fortemente patriarcale, in cui la reputazione familiare era legata indissolubilmente alla condotta sessuale delle donne. Per questo motivo, nella maggior parte dei casi, le vittime erano mogli, figlie o sorelle accusate di adulterio o di relazioni ritenute inappropriate. Nel diritto italiano, il delitto d'onore era disciplinato dall'articolo 587 del Codice penale, introdotto nel 1930 con il Codice Rocco. La norma stabiliva che chi uccideva il coniuge, la figlia o la sorella (o l'amante di questi) dopo averli sorpresi in una relazione illegittima poteva beneficiare di una pena molto più lieve rispetto a quella prevista per l'omicidio volontario. La condanna oscillava infatti dai tre ai sette anni di reclusione, mentre per un omicidio ordinario la pena poteva superare i vent'anni o arrivare all'ergastolo. Il legislatore riconosceva una riduzione di pena poiché considerava l'autore spinto da uno stato d'ira provocato dall'offesa all'onore.

Questa norma non era isolata ma faceva parte di un sistema culturale e giuridico più ampio. Nella società italiana di allora la reputazione della famiglia era considerata un valore fondamentale ed era spesso associata alla purezza e alla moralità delle donne. In questo contesto esisteva anche il cosiddetto **matrimonio riparatore**, una pratica prevista dalla legge secondo cui un

uomo che aveva commesso violenza sessuale poteva evitare la condanna sposando la vittima. In questo modo si riteneva che l'onore della donna e della sua famiglia fosse "risanato" attraverso il matrimonio. Norme come queste dimostrano quanto il diritto dell'epoca riflettesse una visione della società in cui i diritti e l'autonomia delle donne erano fortemente limitati.

Negli anni Sessanta, tuttavia, la società italiana iniziò a cambiare profondamente. I movimenti femministi, i cambiamenti culturali e l'evoluzione del dibattito pubblico portarono a una crescente critica verso le leggi che discriminavano le donne. Un momento simbolico di questa trasformazione fu il caso di **Franca Viola**, la giovane siciliana che nel 1965 rifiutò il matrimonio riparatore con il suo aggressore, denunciandolo e diventando un simbolo della lotta contro la cultura che giustificava la violenza in nome dell'onore e per l'autonomia femminile.

Il dibattito crebbe d'intensità nel decennio successivo. L'opinione pubblica iniziò a mettere in discussione l'idea che l'onore potesse giustificare un omicidio o che una donna dovesse sposare il proprio aggressore per salvare la reputazione della famiglia. In questo clima di cambiamento culturale e politico, il Parlamento italiano avviò una riforma delle norme legate al concetto di onore.



Il momento decisivo arrivò nel 1981, quando fu approvata la **Legge n. 442 del 1981**, che abolì definitivamente sia il delitto d'onore sia il matrimonio riparatore. Con questa legge vennero eliminati l'articolo 587 del Codice penale precedentemente citato e altre disposizioni. Da quel momento in poi, l'omicidio commesso per motivi di onore non ricevette più alcun trattamento speciale e venne giudicato come qualsiasi altro omicidio.

L'abolizione del delitto d'onore rappresentò un passaggio molto importante nella storia del diritto italiano e nel percorso verso la parità tra uomini e donne. Questa riforma non fu soltanto una modifica legislativa, ma anche il segno di un cambiamento profondo nella mentalità della società. Lo Stato riconobbe finalmente che l'onore non può essere usato come giustificazione per la violenza e che i diritti e la dignità delle persone devono essere tutelati indipendentemente dalle tradizioni o dalle convenzioni sociali.

È interessante notare come l'abolizione definitiva sia arrivata solo nel 1981, un ritardo sorprendente se pensiamo che la Costituzione (che sancisce l'uguaglianza) era in vigore già dal 1948. Questo dimostra quanto le radici culturali siano dure a morire, anche di fronte ai cambiamenti legislativi.

Oggi il delitto d'onore non esiste più nel sistema giuridico italiano, ma rimane un tema di grande interesse storico e sociale. Studiare questa norma permette di comprendere come le leggi siano spesso il riflesso dei valori e delle strutture culturali di un'epoca e come possano evolversi nel tempo grazie ai cambiamenti sociali e alle battaglie per i diritti civili. L'abolizione del 1981 rappresenta quindi una tappa fondamentale nel processo di modernizzazione del diritto italiano e nella costruzione di una società più equa e rispettosa dei diritti umani.

Tagliami
 sradicami
 Spolpami e rendimi vuota
 finché di me non rimarrà che un bel sorriso e un altresì zucca vuota
 Così non vado bene!
 sono ancora troppo fragile
 Spezzami
 Abbattitmi
 Lavorami e rendimi utile
 Non è qui il mio posto!
 Prendimi e strappami
 le corde vocali
 A che mi serve una voce se quello che dico non sono altro che sciocchezze?
 Ma non erano cambiati i tempi ?
 Ora devo tacere perché quello che volevo l'ho ottenuto
 Sono libera!
 e le mie ora sono lagne
 un capriccio
 Un desiderio morboso di avere di più
 Non ci accontentiamo proprio mai vero?
 Vorrei piangere
 gridare ma la voce che mi avete dato ha delle condizioni
 se io parlo
 la sentite solo se è ammorbidita dal sangue



Storia di una donna

A cura di Viola Leoncini

Nel corso della storia della civiltà occidentale, per lungo tempo le donne non hanno goduto di pari diritti rispetto agli uomini, perché erano considerate intellettualmente inferiori e, di conseguenza, relegate al ruolo di mogli e madri, sottoposte all'autorità del marito o del padre. Nelle diverse epoche sono state emanate leggi che regolavano i rapporti all'interno della famiglia e il ruolo delle donne nella società, a seconda del contesto storico e sociale.

Nell'antica Roma, la società era basata su un sistema di autorità maschile noto come "patria potestas", secondo il quale il "pater familias" aveva il controllo assoluto su tutti i membri della casa, compresa la moglie. Le donne erano sottomesse agli uomini dal punto di vista legale, perché erano considerate soggetti giuridicamente minori, incapaci di agire in modo indipendente e bisognose della tutela e del controllo maschile.

Inoltre, non godevano di piena cittadinanza, ovvero non avevano il diritto di votare o di partecipare attivamente alla vita politica. Tuttavia, in alcune circostanze potevano possedere proprietà e gestire affari economici, specialmente se erano vedove o non sposate. Uno dei diritti che potevano esercitare era quello di ereditare beni e patrimoni, ma nella maggior parte dei casi questi erano controllati da un tutore o dal marito. Infine, nel diritto romano era previsto il divorzio, dal momento che il matrimonio era considerato un contratto civile che poteva essere sciolto da entrambe le parti.

Nel Medioevo non ci furono significativi progressi nella condizione femminile, perché si conservò una struttura della società di tipo patriarcale. Le donne avevano un accesso limitato alla proprietà, erano escluse dalle istituzioni politiche, non potevano

agire legalmente in autonomia e, nella maggior parte dei casi, non ricevevano un'istruzione. Tuttavia, erano coinvolte in una vasta gamma di attività lavorative, che andavano dal lavoro nei campi a ruoli come artigiane, tessitrici, cuoche e ostetriche. Inoltre, molte sceglievano la vita religiosa per sfuggire al vincolo del matrimonio e potevano ricoprire ruoli significativi nei conventi.

Per la prima affermazione dei diritti delle donne dovremo aspettare la Rivoluzione Francese, in particolare il 1791. In quell'anno, infatti, Olympe de Gouges scrisse e diffuse la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, riformulando al femminile la Dichiarazione del 1789. Questo documento affermava il concetto fondamentale e assolutamente innovativo che le donne dovessero avere pari diritti e doveri rispetto agli uomini e potessero partecipare attivamente alla vita sociale e



politica. Le rivendicazioni di De Gouges non ebbero alcun impatto nel processo rivoluzionario e lei stessa fu ghigliottinata nel 1793, durante il Terrore, perché aveva mostrato dissenso nei confronti dei giacobini e di Robespierre.

I pochi progressi verso la parità di genere raggiunti durante la Rivoluzione Francese furono quasi del tutto spazzati via nel 1804 dal Codice Civile Napoleonico, che affermò nuovamente un modello di famiglia patriarcale, nel quale la donna non poteva disporre del proprio patrimonio e la sua autorità sui figli era subordinata al marito. Il divorzio era concesso, ma di fatto

molto più difficile da ottenere per la moglie, perché l'adulterio dell'uomo era considerato meno grave rispetto a quello della consorte.

Il Codice Napoleonico venne preso a modello per la maggior parte dei codici civili degli Stati moderni, quindi per lungo tempo il ruolo della donna nella società e nella famiglia rimase invariato.

In Italia, in particolare, la strada per avere leggi che garantissero la parità di genere è stata molto lunga e accidentata.

Nel 1919 fu concesso alle mogli di disporre dei propri beni e di iniziare un'attività commerciale

senza il consenso del consorte.

Nel 1945 le donne italiane maggiorenni conquistarono il diritto di voto e l'anno dopo la possibilità di essere elette. Nel 1970 venne introdotto il divorzio e nel 1975 fu riconosciuta alla donna una condizione di piena parità con l'uomo all'interno della famiglia. Infine, nel 1978 venne riconosciuta la possibilità di abortire.

Queste conquiste sono relativamente recenti e il percorso verso un'effettiva parità di genere è ancora molto lungo. Per questo non dobbiamo dimenticare le lotte che sono state fatte per ottenerle e i secoli di storia che le precedono.

CRUCIPUZZLE



Non sono guerrieri, ma combattono col fuoco. Quando lavorano, il loro regno profuma ogni giorno diverso.

Cerca tutte le parole e con le lettere rimanenti otterrai la risposta.

- | | |
|-------------|-----------|
| Chiave | Foche |
| Schermo | Antichi |
| Fichi | Schive |
| Chiasso | Chili |
| Pachino | Peluche |
| Chiacchiere | Cachi |
| Chiodi | Pochi |
| Eco | Bicchiere |
| Arie | Cerchio |
| Chele | Alterchi |
| | Touche |

La risposta è : _____



Carrino e Garofalo: due facce della giustizia

A cura di Virginia Di Donna

Al contrario di quanto si possa pensare, il ruolo della donna si è diverse volte rivelato importante anche nelle attività mafiose che risalgono al secolo scorso. Inoltre, la storia ci ha fornito due vicende che raccontano due versioni molto diverse della giustizia e di cosa essa possa costare.

La storia di Anna Carrino, soprannominata la "Madrina", ci

mostra un esempio non di una vittima inconsapevole della mafia, ma di una parte fondamentale della gestione logistica della macchina mafiosa. Anna, moglie del boss Francesco Bidognetti, fu per anni colei che gestiva le casse, controllava le estorsioni e, soprattutto, era mandante di omicidi, a dimostrazione che per essere assassini non sia necessario

premere il grilletto. Nel 2007, però, Anna decise di passare dal lato della giustizia, diventando una pentita e subendo quindi il tentativo, da parte del suo vecchio clan, di colpirla uccidendo i suoi familiari. Non solo il ruolo di Anna fu fondamentale durante il suo periodo di permanenza all'interno del clan, ma anche la caduta della sua figura generò un problema

enorme per l'organizzazione. L'esperienza di Anna scardina il mito della "donna estranea" ai fatti di sangue. La sua capacità di dirigere operazioni complesse dal carcere, attraverso i colloqui, dimostra che l'intelletto criminale non ha genere. Il suo pentimento non fu solo una perdita di informazioni per i Casalesi, ma anche un crollo d'immagine devastante: se la "Madrina" tradisce, l'intera struttura patriarcale del clan vacilla. La giustizia dello Stato, in questo caso, ha offerto una via d'uscita tecnica, ma la giustizia della strada ha risposto con la vendetta trasversale, confermando che uscire dal ruolo di "assassina" richiede un prezzo altissimo in termini di affetti e sicurezza.

Il caso di Lea Garofalo testimonia, invece, la storia di una persona

nata in questo ambiente, nello specifico in una famiglia appartenente alla 'ndrangheta, che provò ad uscirne subendone le conseguenze. Lea testimoniò contro il marito, Carlo Cosco, ma nel 2009 fu attirata con l'inganno a Milano, rapita, uccisa e il suo corpo bruciato. Con la sua vicenda si dimostra quanto il desiderio di giustizia possa essere rischioso, ma anche come questo rischio non fermi chi, come Lea, è disposto a raccontare al mondo cosa accade alle spalle della legge. La vicenda di Lea è un monito straziante sulla fragilità dei testimoni di giustizia nel nostro Paese. Non era una criminale che cercava sconti di pena, ma una madre che voleva strappare la propria figlia, Denise, a un destino già scritto nelle dinamiche di potere della Calabria. Il suo corpo ridotto in

cenere è il simbolo del tentativo mafioso di cancellare non solo la vita, ma anche la memoria stessa del dissenso. Eppure, la giustizia ha avuto l'ultima parola grazie alla testimonianza della figlia Denise, che ha trovato la forza di inchiodare il padre e gli assassini della madre, trasformando il dolore in una battaglia civile che oggi ispira migliaia di studenti. Analizzare queste vite significa capire che "diventare assassini" o "diventare giusti" non sono scelte che avvengono nel vuoto. In contesti dove la mafia è l'unica via, l'unico datore di lavoro e l'unico tribunale, la giustizia dello Stato deve essere più forte della paura. Le donne come Anna Carrino ci ricordano che il male può essere una scelta di potere; le donne come Lea Garofalo ci ricordano che il bene può essere una scelta di sacrificio.



la mug cake



A cura di Ignoto

La mug cake, o torte in tazza, è nata negli Stati Uniti tra la fine degli anni 2000 e il 2010.

ideata come soluzione rapida e monoporzione, si è diffusa grazie alla popolarità dei forni a microonde. È un dolce soffice e goloso, spesso il cioccolato, che non richiede stampi o tempi lunghi di cottura, inoltre anche le dosi sono semplicissime... Qualche semplice cucchiaio!

➤ Ingredienti e dosi

- 2 cucchiaini di farina (del tipo 00 oppure per la versione gluten-free mix C Schär)
- 2 cucchiaini di zucchero, 1 cucchiaino di cacao,
- 1 punta di cucchiaino di lievito,
- 1 uovo
- 2 cucchiaini di latte

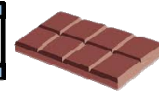


con un cucchiaino.

In seguito, aggiungete anche l'uovo e cucchiaini di latte e rimescolate con una forchetta fino a togliere tutti i grumi. (Se volete, per renderla più golosa, aggiungete un cubetto di cioccolato oppure alcune gocce di cioccolato).

Infine infornate in forno microonde a 750 Watt per 3 minuti.

Una volta cotta se volete aggiungete una spolverata di zucchero a velo e poi gustatela direttamente dentro la tazza!



➤ Procedimento

Inserite all'interno di una tazza, alta, tutte le polveri e rimescolate





A cura di Alessio Offensi

*Tu vesti soffice seta tessuta
dall'esuvia dei doni e del denaro
Intrecci sogni da mattin a mattino
Da te, a te, per te, con te medesimo,
Infatti mi chiedo, sporadicamente
Quale sia l'impresa che ti ha portato lassù*

*Ma tu l'hai sempre avuta come casa
Nei vostri giardin son spontanei alberi di grana
Mai hai versato una goccia di sudore*

*Giochi a scacchi, giochi di carte,
Scambi i mazzi come giri tra donn'e maschi
Come giri tra feste e danze,
Come passeggi tra liquori e stanze
Ti diletta, il tempo scorre fra le tue delicate dita
E ti fregi così d'essere mio pari*

*Fai appello a chi sgobba sotto 'l palazzo
Che ti acclamino per le tue invenzioni
Invece di sorseggiar tè scrivi agli ammiratori
Che fatica! Oh, sì! Che fatica!*

*E a palazzo è proibito salire
A noi, perché siete tu e la tua devota casta
Che decidete, e tu ancora bevi, oltre l'alba dormi
Insieme cantate
Vi ricreate e procreate, eternamente
E se t'annoi è per tutti la fine del mondo*

*Se qualcosa t'è agro, ti giri
Indossando la maschera della vittima
O i panni del reo
T'accomodi in un altro vano
Dopotutto, casa tua è grande
Finalmente ne assapori una tazza
Discorri coi commensali dei mali del mondo
Dei tuoi sofismi e della somma filosofia*

*Quindi tu ora canti, ora tu ripeti
Forza! Ripeti quella tua dannata, solita bugia!
Io sarò ad aspettarti qua
Sotto a questo paradiso di carta*



I diritti delle donne non dovrebbero essere un'opinione

A cura di Sofia Carriero

Le donne nel mondo arabo

Un argomento a dir poco complesso e spinoso: ma cosa sappiamo davvero? Direi poco o niente. Le notizie che troviamo online sono spesso criptiche e contrastanti, poiché un vero e proprio modello di donna araba non esiste. Basti prendere come esempio l'Arabia Saudita, dove il cambiamento è oggi più visibile.

Questo grande cambiamento è dovuto al piano Vision 2030, il cui obiettivo era aumentare la partecipazione delle donne al lavoro dal 17% al 30%. Oggi, nel 2026, questo traguardo è stato superato: il **36% delle donne saudite lavora**. Inoltre, il 43% delle piccole e medie imprese saudite è di proprietà femminile (e non solo centri estetici).

L'Arabia Saudita è forse il Paese dove il cambiamento è più "visibile" e sorprendente, proprio perché partiva da una situazione di restrizioni estreme. Nel 2026, la condizione delle donne saudite è un

mix incredibile di **record economici e nodi legislativi** ancora da sciogliere.

Si tratta certamente di cambiamenti recenti, come quello **del 2018, l'anno in cui è stato abolito il divieto di guida per le donne**, ma anche delle riforme del **Personal Status Law**, che permettono alle donne sopra i 21 anni di ottenere il passaporto e di viaggiare senza il permesso dei parenti di sesso maschile. Sappiamo anche che le donne ora possono registrare nascite, matrimoni e divorzi autonomamente (anche se per sposarsi è ancora necessario il consenso del "guardiano" maschile). Uno dei traguardi più importanti è inoltre la legge che tutela le donne contro le molestie sessuali, nella quale vengono definite e stabilite le pene. Il problema, però, è che servono prove concrete e che spesso la parola di una donna vale meno di quella di un uomo.

Le figure più note di questo mondo ancora in trasformazione sono

Reema bint Bandar e Rayyanah Barnawi. La prima è l'ambasciatrice saudita negli Stati Uniti, una figura imponente sul piano diplomatico; Rayyanah, invece, è una ricercatrice biomedica e, soprattutto, astronauta.

Bisogna però dire che molte di queste decisioni sono state prese dall'alto e che oggi non esiste ancora una vera libertà politica. Prendiamo ad esempio la celebre attivista **Loujain al-Hathloul**, che ha lottato per il diritto alla guida già prima della riforma: era infatti una delle leader del movimento **"Women to Drive"**. È stata arrestata due volte e successivamente sottoposta anche a un divieto di viaggio per cinque anni.

Il vero problema è che la sua storia non è un caso isolato.

Pochi mesi prima della legge del 2018, le attiviste in piazza venivano arrestate e processate. Il cambiamento è stato rapido e imposto dall'alto, senza che vi fosse

una reale evoluzione culturale. Alcuni critici hanno introdotto il termine **“pinkwashing”** per riferirsi a questo fenomeno. Il pinkwashing è una strategia di marketing in cui aziende o istituzioni si presentano come sostenitrici dei diritti delle donne, utilizzando messaggi femministi senza impegnarsi realmente nella causa. Si tratta di una facciata esterna che spesso copre motivazioni economiche: le donne rappresentano circa il 50% della popolazione e avere una società in cui lavora e consuma solo metà della popolazione è chiaramente controproducente.

Nel 2026 l'Arabia Saudita è stata premiata dalla Banca Mondiale come uno dei Paesi con i maggiori progressi nei quadri legislativi a supporto delle donne nel mondo del business.

Si può definire una donna libera se possiede libertà economica ma non libertà politica?

Ci si augura quindi che questo cambiamento economico possa incidere anche su una società ancora rigida e permettere una **libertà** meno fragile, non soltanto formale.

Analizziamo ora gli **Emirati Arabi Uniti**: continuano a guidare le classifiche regionali per la parità di genere, con un'alta rappresentanza parlamentare e grandi investimenti nell'istruzione superiore femminile.

Passiamo poi a **Marocco e Tunisia**: restano i “laboratori” dei diritti civili, con riforme del Codice della Famiglia (Moudawana) che puntano a una maggiore uguaglianza nei divorzi e nelle eredità, anche se la loro

applicazione è talvolta ostacolata dalle tradizioni locali.

La cosa strana è che in molti Paesi della regione **le donne superano gli uomini nel numero di lauree. Eppure solo una donna su cinque è attualmente impiegata o alla ricerca di lavoro.** Le principali cause sono il peso del lavoro domestico, ovviamente non retribuito, e la mancanza di infrastrutture di supporto.

Nel mondo arabo, soprattutto nelle aree più arretrate, sono ancora diffusi fenomeni **come i spose bambine e le mutilazioni genitali femminili** (in Sudan e nelle zone rurali dell'Egitto), con milioni di ragazze ancora a rischio. **L'impatto dei conflitti** è inoltre devastante per la popolazione femminile, poiché le donne sono maggiormente **esposte alla violenza di genere.**

Inoltre, sebbene non sia un Paese arabo (ma venga spesso associato nel dibattito regionale), la situazione in **Afghanistan** continua a influenzare il discorso sui diritti delle donne nel mondo musulmano, spingendo molte attiviste arabe a chiedere il riconoscimento dell'“apartheid di genere” come crimine contro l'umanità.

Bisogna aggiungere che l'Islam è comunque un fattore importante nel dibattito. Tutti i Paesi del mondo arabo sono a maggioranza musulmana, ma non tutti i Paesi a maggioranza musulmana fanno parte del mondo arabo. In alcuni casi la religione viene strumentalizzata per giustificare una società patriarcale.

Altri Paesi vicini al mondo arabo, dove il tema dell'uguaglianza di genere è molto discusso, sono ad

esempio la Turchia, uno dei Paesi più avanzati della regione sotto questo aspetto. Qui le città più progressiste sono soprattutto **Istanbul e Izmir**. Basti pensare che a Istanbul esiste un aeroporto dedicato a **Sabiha Gökçen**, la prima donna al mondo a pilotare un aereo da combattimento, il 25 febbraio 1936.

Nonostante i pregiudizi ancora presenti nella società turca, esiste dunque un aeroporto che porta il nome di una donna importante. Ma in Italia? Esiste qualcosa di simile? Noi, che spesso ci consideriamo un Paese così avanzato, non lo abbiamo. Sapevate che ci sono più vie dedicate a generali e colonelli sconosciuti piuttosto che a tutte le madri della Costituente messe insieme?

Ritornando alla Turchia, sappiamo anche che il sud-est del Paese si differenzia dal resto e attribuisce meno importanza ai diritti delle donne.

In conclusione, la situazione delle donne nel mondo arabo è un mosaico complesso, difficile da definire e ancora fragile. Ogni Paese ha una realtà diversa e **i diritti delle donne non sono solo questioni teoriche o legislative: sono vite e storie che, non solo nel mondo arabo ma in tutto il mondo, devono essere liberate dall'ignoranza e dalla discriminazione.**

Come diceva **Malala Yousafzai**: **“Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo”.** E forse oggi più che mai **devono farlo.**

Angolo Ottuso

A cura di Chiara Giudice

*Rimane di stucco. Muratore
Il pane in via d'estinzione. Panda
Il pane casalingo. Pantofola
Il pane da urlo. Panico
Il pane che spacca tutto. Pandemonio*

*Il gatto che sta sempre in finestra. Persiano
Il vino non raccomandato per chi guida. Schianti
La città italiana dove sono tutti brutti
tranne uno. Belluno*

OROSCOPO



Ariete

Marte ti spinge verso un'interrogazione di fisica che non hai previsto. Il principio di inerzia è dalla tua parte: resterai fermo nelle tue convinzioni sbagliate, ma con grande energia. Evita le domande sui vettori.



Toro

Venere favorisce finalmente la comprensione delle derivate. Capirai perché la tangente non c'entra con il triangolo rettangolo. Piccola vittoria, enorme soddisfazione. Attenzione giovedì: c'è odore di verifica a sorpresa.



Vergine

La tua doppia natura ti salva ancora: conosci sia la teoria che le scuse. Questo mese la chimica ti tende una mano, ma tu la ignori per guardare il telefono. Gli astri ti consigliano almeno di imparare la tavola periodica fino al Calcio.



Cancro

La tua doppia natura ti salva ancora: conosci sia la teoria che le scuse. Questo mese la chimica ti tende una mano, ma tu la ignori per guardare il telefono. Gli astri ti consigliano almeno di imparare la tavola periodica fino al Calcio.



Leone

Il Sole illumina la tua interrogazione di scienze. Parlerai per venti minuti del ciclo di Krebs con grande sicurezza, anche se la professoressa aveva chiesto solo la fotosintesi. Prenderai comunque un buon voto: la presenza scenica conta.



Gemelli

Mercurio potenzia la tua già leggendaria precisione. Ricontrollerai il compito sette volte, troverai un errore al sesto controllo, lo correggerai, e lo sbaglierai di nuovo al settimo. Il voto sarà alto comunque. Dormi di più.



Bilancia

Venere ti porta equilibrio nel piano cartesiano, ma non nel calendario scolastico: compito di fisica giovedì, verifica di chimica venerdì. Gli astri non possono fare nulla. Inizia a studiare martedì, non domenica sera.



Sagittario

Giove espande la tua visione. Capirai finalmente la differenza tra velocità e accelerazione — solo tre anni dopo che te l'hanno spiegata. La traiettoria parabolica della tua freccia comparirà nel compito di mercoledì. Era destino.



Capricorno

Saturno premia la costanza: hai studiato ogni giorno di marzo e aprile sarà il tuo mese. Il professore ti guarderà con rispetto. I compagni ti chiederanno di spiegare la lezione. Tu rifiuterai con un sorriso educato ma fermo.



Acquario

Urano porta innovazione: risolverai il problema di fisica con un metodo che il professore non ha mai visto. Sarà sbagliato, ma originale. Otterrai mezzo punto per la creatività. Gli astri considerano questo un successo



Scorpione

Plutone ti dona un'intuizione oscura: capirai il campo elettrico prima che il professore finisca di spiegarlo. Non dirlo ad alta voce. La gelosia dei compagni, avvertono gli astri, è un campo vettoriale non conservativo.



Pesci

Nettuno annerchia la tua visione durante il compito. Trascriverai l'esercizio sbagliato dal foglio del vicino e il risultato sarà comunque più alto di quello che avresti ottenuto da solo. Gli astri non giudicano. Un po' sì.



La lingua dei Suq

A cura del Deledda

Alla scoperta della lingua araba l'arabo è una lingua affascinante parlata da centinaia di milioni di persone nel mondo.

La lingua araba è parlata in molti paesi del Medio Oriente e del Nord Africa. Una delle caratteristiche più particolari dell'arabo è il suo alfabeto. A differenza dell'italiano, si scrive da destra verso sinistra. L'alfabeto è composto da 28 lettere e queste cambiano forma a seconda della posizione nella parola.

Ecco alcune parole arabe semplici e il loro significato:

سلام(Salām) – significa pace ed è usata anche come saluto.

مرحبا(Marḥabā) – ciao/benvenuto.

شكرا(Shukran) – grazie.

كتاب(Kitāb) – libro.

مدرسة(Madrassa) – scuola.

Ecco alcune lettere dell'alfabeto arabo con la loro pronuncia approssimativa:

ا(Alif) ب(Ba) ت(Ta) ث(Tha) – suono simile al “th” inglese di think. ج(Jim) ح(Ha) – una “h” pronunciata in modo più forte.

خ(Kha) – suono gutturale simile alla “ch” tedesca. د(Dal) ر(Ra) س(Sin) ش(Kaf) ل(Lam) م(Mim) ن(Nun) ه(Ha) و(Waw) ي(Ya)



GP di Melbourne

A cura di Carlotta Pinelli

La settimana scorsa è iniziata sul circuito cittadino di Albert Park, Melbourne, la stagione 2026 di Formula 1, con un Gran Premio spettacolare e ricco di colpi di scena, che ha subito offerto indicazioni importanti sui valori in campo del nuovo campionato. A conquistare la vittoria è stato l'inglese George Russell, che insieme al compagno di squadra Andrea Kimi Antonelli hanno regalato alla Mercedes una straordinaria doppietta alla Mercedes in apertura di stagione. Il britannico, scattato dalla pole position, ha gestito al meglio le diverse fasi della gara, resistendo agli attacchi delle Ferrari e sfruttando perfettamente la strategia del team. Il successo rappresenta il sesto della sua carriera e un segnale forte della competitività della Mercedes all'inizio della nuova era tecnica della Formula 1

La partenza è stata subito movimentata. Il poleman Russell non è riuscito a scattare perfettamente dalla prima casella, un problema che colpisce soprattutto le due Mercedes, e ha dovuto difendersi dall'attacco della Ferrari di Charles Leclerc, che ha sfruttato uno scatto brillante per prendere momentaneamente il comando della corsa. Nelle prime curve si è assistito a un acceso duello tra il monegasco e il pilota Mercedes, mentre alle loro spalle il giovane Antonelli cercava di recuperare posizioni dopo una partenza complicata che lo aveva fatto scivolare indietro nel gruppo.

Russell, dopo aver perso la prima posizione ad inizio gara, non ha attaccato subito Leclerc, ma ha atteso il momento giusto, anche per mantenere le gomme fino al primo pit stop, effettuato durante una Virtual Safety Car, con una doppia sosta perfetta che ha consentito a Russell e Antonelli di guadagnare

terreno sulle Ferrari, rimaste inizialmente in pista.

Negli ultimi giri Russell ha mantenuto un margine di sicurezza sul compagno di squadra Antonelli, autore comunque di una prova molto convincente. L'italiano ha dimostrato grande maturità nella gestione della gara, soprattutto dopo i problemi di fiducia che ha avuto nel corso della scorsa stagione e che è riuscito a superare, come dichiara ai microfoni della Gazzetta, chiudendo al secondo posto e completando una splendida doppietta per la scuderia tedesca. Il podio è stato completato da Leclerc con la Ferrari, mentre Hamilton ha terminato la corsa in quarta posizione dopo una rimonta aggressiva.

Alle spalle dei primi quattro ha chiuso Lando Norris, seguito da Max Verstappen, protagonista di una gara di recupero dopo essere stato eliminato in Q1. La corsa è stata caratterizzata anche da diversi ritiri e momenti di tensione, con alcune monoposto costrette ad abbandonare per problemi tecnici o incidenti, a dimostrazione di quanto il nuovo regolamento tecnico renda le vetture ancora in fase di sviluppo.

A proposito di regolamento, sono state svariate le critiche al nuovo motore Mercedes, da molti definito

illegale: secondo il regolamento, il motore deve avere un rapporto di compressione geometrico di 16:1; gli ingegneri Mercedes hanno però sfruttato una zona grigia del regolamento, in cui il motore ha il rapporto 16:1 durante le verifiche tecniche, ma arriva fino a 17,5:1 a temperatura d'esercizio.

Di fatto, il regolamento non specifica nulla riguardo al rapporto di compressione a temperatura d'esercizio.

Nonostante tutto, vari team si sono fatti sentire su questa questione, e la FIA ha risposto con una deroga fino al 1 giugno, data da cui i controlli verranno fatti anche a caldo, per permettere a Mercedes di sistemare il loro motore.

Il Gran Premio di Melbourne ha dunque inaugurato la stagione con una gara intensa e strategicamente complessa, mettendo subito in evidenza il grande equilibrio tra i top team. La Mercedes esce dall'Australia con un risultato perfetto e con la leadership in classifica, ma Ferrari e gli altri rivali hanno dimostrato di avere il passo per restare in lotta.

Il Mondiale 2026 è appena iniziato, ma il primo appuntamento ha già lasciato intuire che la battaglia per il titolo potrebbe essere lunga, serrata e ricca di sorprese.





A cura di Anonimo

Per comprendere il conflitto in corso bisogna partire dalla struttura politica iraniana. L'Iran funziona come una macchina con due motori: da un lato una facciata democratica con il Presidente Pezeshkian e il Parlamento, dall'altro la vera autorità, la Guida Suprema. Fino al 28 febbraio 2026 era Ali Khamenei, in carica dal 1989, con l'ultima parola su tutto. A sua disposizione i Pasdaran, le Guardie della Rivoluzione: non solo un esercito, ma un impero economico che controlla porti, banche e infrastrutture del Paese.

L'origine di tutto è la Rivoluzione Islamica del 1979: un'alleanza tra religiosi sciiti, studenti e operai rovesciò lo Scià Pahlavi, alleato degli USA, portando al potere Khomeini e la prima Repubblica Islamica della storia. In pochi mesi l'Iran da Paese filo-americano divenne il principale nemico di Washington. Da quella data discendono le sanzioni, l'isolamento diplomatico e, infine, la guerra del 2026.

Quando USA e Israele hanno deciso di colpire, l'Iran era già in profonda crisi: inflazione al 40%, prezzo del pane raddoppiato, il Rial crollato a un milione per dollaro. Il tutto aggravato nel settembre 2025 dallo "Snapback" ONU, che aveva riattivato tutte le sanzioni cancellate nel 2015. Per sopravvivere, il regime si era aggrappato alla Cina, che acquistava l'80-90% del petrolio iraniano a prezzi scontati in cambio di tecnologia e infrastrutture, una dipendenza che molti iraniani

chiamavano colonizzazione. Tra dicembre 2025 e gennaio 2026 le piazze si erano riempite con lo slogan "Morte al dittatore". La risposta del regime: centinaia di arresti, blackout di internet, almeno 40.000 morti.

Il 28 febbraio 2026 è scattata l'Operazione Epic Fury americana e il "Ruggito del Leone" israeliano. I negoziati sul nucleare erano stati solo una copertura: a Teheran veniva chiesto di rinunciare all'uranio, ai missili balistici e a tutti gli alleati regionali, proposta irricevibile. L'obiettivo reale era smantellare l'apparato di sicurezza iraniano, indebolire Hezbollah, Hamas, Houthi e milizie regionali, e colpire indirettamente l'asse Russia-Cina, poiché Mosca usa droni iraniani in Ucraina e Pechino dipende dal suo petrolio. Nella stessa mattina, trenta ordigni israeliani hanno centrato un vertice segreto a Teheran: Khamenei, il comandante dei Pasdaran, il ministro della Difesa e il consigliere di sicurezza nazionale sono stati uccisi in un solo attacco. Trump ha

annunciato la morte di Khamenei su Truth Social; la TV di Stato iraniana ha confermato. L'8 marzo il figlio Mojtaba è stato riconosciuto come nuova Guida Suprema, annunciando nel suo primo discorso in tv: "vendicheremo i martiri Iraniani".

L'Iran ha risposto con l'"Operazione Vera Promessa 4": missili e droni su Israele, basi USA nel Golfo, Dubai e Cipro. Consolato americano di Dubai incendiato, ambasciata di Riad colpita, quelle in Iraq, Bahrein, Giordania e Kuwait evacuate. I Pasdaran hanno sequestrato petroliere nello Stretto di Hormuz, il 20% del petrolio mondiale. Al 14 marzo: 43.000 unità civili danneggiate, 120 scuole colpite, 206 tra studenti e insegnanti morti. La NATO ha intercettato e distrutto 3 missili in Turchia.

L'Europa ha reagito in ordine sparso. La Francia ha convocato un vertice G7 d'urgenza, inviato la portaerei De Gaulle nel Mediterraneo e la fregata Languedoc a Cipro. La Spagna di Sanchez ha dichiarato "No alla



guerra”, smentendo che le basi di Morón e Rota fossero state usate dagli USA. Trump ha risposto definendo Madrid “un alleato terribile” e minacciando ritorsioni commerciali; intanto 5.000 spagnoli hanno manifestato a Madrid. L'Italia, dopo il Consiglio Supremo di Difesa del 13 marzo, ha confermato che non entrerà in guerra, ma partecipa alle missioni Atalanta e Aspides. Il ministro Tajani ha definito il blocco di Hormuz “un ricatto” e lavora a soluzioni diplomatiche.

Gli USA dichiarano di stare vincendo, Trump ha rivendicato la distruzione delle capacità militari iraniane, ma la guerra dura più del previsto. L'intelligence iraniana, tramite intermediari, ha segnalato disponibilità a trattare con la CIA.

Sui mercati intanto il petrolio è salito del 40%, le Borse europee hanno bruciato 300 miliardi di euro. La Formula 1 ha cancellato i GP di Bahrein e Arabia Saudita. Il 16 marzo è attesa una riunione straordinaria dei ministri dell'Energia del G7.

Chiediamo a tutti di informarsi in questo periodo di forti tensioni politiche per sapere come continuerà il conflitto.

Fonti: Geopop, Sky TG24, Il Fatto Quotidiano, Wikipedia, Leggo, EUNews



Lo sport per la libertà

A cura di Azzurra Mennuni

Le olimpiadi invernali, tenutesi a Milano - Cortina, ci hanno indotto a riflettere oltre che a farci scoprire nuove passioni e idoli come, ad esempio, la celeberrima pattinatrice sul ghiaccio Alysya Liu, vincitrice dell'oro e ormai popolarissima sui social.

Tuttavia, questi giochi ci hanno portato anche a conoscere, attraverso le testimonianze di alcuni atleti, le situazioni che vivono e le battaglie che affrontano nei loro Paesi. Samaneh Beyrami Baher, sciatrice iraniana, ci ha raccontato il suo passato rivelando a tutti che il suo profondo amore per lo sci è nato dopo aver dovuto rinunciare a praticare il nuoto.

La giovane atleta, infatti, portata per questo sport acquatico fin da piccola, ha dovuto poi rinunciare a gareggiare a causa delle restrizioni nell'abbigliamento

sportivo, imposte alle donne che praticano il nuoto. Per fortuna, però, durante una gita in montagna con la famiglia ha scoperto lo sci, rimanendo incantata dagli atleti che sfrecciavano lungo pendii ripidi con sicurezza.

La curiosità si è trasformata presto in determinazione. Grazie ai consigli degli sciatori locali, ha studiato le tecniche online e si è allenata con costanza, nonostante in Iran lo sci sia poco diffuso e il sostegno economico limitato, soprattutto per le donne. Ma Samaneh voleva infrangere quella barriera e rappresentare il suo paese ai Giochi invernali. E così, proprio quest'anno, si è ritrovata a gareggiare alle olimpiadi invernali con una motivazione in più: incoraggiare l'emancipazione femminile e sostenere le future atlete.

In una sua intervista, afferma: “Lo sport può davvero cambiare la vita. Incrementa la fiducia in sé stesse e offre nuove esperienze. Credo che le donne iraniane siano talentuose e possano raggiungere grandi traguardi nello sport”.

E noi non possiamo che essere d'accordo. Speriamo in un mondo dove regni la libertà di praticare lo sport che più ci appassiona!





A cura di Azzurra Mennuni

Per questo mese nel Cinecassini vi consiglio una serie di film che, come già premette il titolo, parlano della lotta alla criminalità e all'illegalità a volte con ironia dissacrante, a volte mettendo in luce la cruda realtà.

La mafia uccide solo d'estate:

Fin dalla nascita il destino del giovane Arturo si intreccia più e più volte con quello della mafia. Ambientato a Palermo negli anni 80', attraverso gli occhi del protagonista, in toni spesso paradossali e ironici, racconta la storia della sanguinosa attività criminale di Cosa Nostra a Palermo, città d'origine del regista, dagli anni Settanta agli anni Novanta.



Terapia e pallottole :

Paul Vitti, interpretato da Robert De Niro, è un potente boss mafioso di New York, che all'improvviso viene colpito da attacchi di panico. Per risolvere i suoi problemi, si affida, costringendolo, allo psichiatra Ben Sobel, interpretato da Billy Crystal, proprio prima di un

importante summit tra famiglie mafiose. Tra situazioni paradossali e humor, il dottore dovrà risolvere i traumi del boss.



I cento passi :

Il film narra la vera storia di Peppino Impastato, giovane attivista siciliano che negli anni '70 si ribellò alla cultura mafiosa della sua famiglia e del suo paese, Cinisi. Il nome si riferisce alla distanza che separava la casa della famiglia Impastato da quella del boss mafioso Gaetano Badalamenti



Bambini di piombo:

Tratta da una storia vera, questa miniserie polacca, narra la storia della dottoressa Jolanta Wadowska-Król.

Molti bambini presentano sintomi strani e in seguito a svariati esami clinici scopre che si tratta di avvelenamento da piombo dovuto alle illecite attività della fonderia Szopieniece.

Una miniserie in cui convivono l'emancipazione femminile e la lotta contro la corruzione politica.





1) In un'aia vi sono conigli e polli; ma in tutto sono 100 zampe e 40 ceste. Quanti conigli e quanti polli sono?

2) Un gatto e mezzo in un minuto e mezzo mangia un topo e mezzo. Quanti gatti servono per mangiare 60 topi in 30 minuti?

3) La somma dell'età di cinque

ragazzi è 48. Tra 10 anni quale sarà la somma delle loro età?

4) Il numero delle uova di un paniere si raddoppia ogni minuto. Il paniere è pieno dopo un'ora. Dopo quanti minuti era pieno a metà?

5) Un mozzo sta dipingendo l'esterno di una nave che si trova nel porto. E su una scaletta lunga 7,5 m.

Gli scalini sono distanti tra loro 25 cm l'uno dall'altro. Lo scalino più basso, quello su cui ha i piedi il mozzo, è a 20 cm dal pelo dell'acqua. La marea si alza di 75 cm. Di quanti scalini deve salire il mozzo per non bagnarsi i piedi?

 Risposte su @ilcassinista



Cercami e Cerchiami

1) 30, 10 2) Tre gatti. 3) 98
4) 59 minuti 5) 0 scalini



Biografia: Giulia Tofana

A cura di Azzurra Ottone

Si dice che Mozart, ormai vicino alla morte, affermò che qualcuno lo stava avvelenando con dell'acqua tofana. La storia di questo veleno si nasconde dietro la figura di una donna vissuta nel Seicento, la quale aiutò moltissime donne a sbarazzarsi dei propri mariti senza destare alcun sospetto.

Giulia Tofana nasce a Palermo, probabilmente a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento, e rimane orfana, dopo che la madre, accusata di aver avvelenato il marito, viene giustiziata.

La ragazza è costretta, quindi, data la sua precaria condizione economica, a vivere in un quartiere malfamato, dal quale cerca in tutti i modi di fuggire.

Questo suo desiderio non fu difficile da realizzare, poiché dalla sua parte aveva intelligenza e bellezza. Inizialmente Giulia prova a sbarcare il lunario facendo la prostituta, ma, successivamente, dà la svolta alla propria vita perfezionando una pozione velenosa. Nasce, così, l'acqua tofana, anche chiamata "Manna di San Nicola", dato che era contenuta in una boccetta con un'immagine del santo, espediente per nascondere il suo reale contenuto. Il veleno viene realizzato con arsenico, piombo e, probabilmente, belladonna,

mischiati in acqua bollente, in modo che uccida senza lasciare traccia. Versando poche gocce al giorno di questo intruglio, si provoca con il tempo un avvelenamento tale da portare ad una morte apparentemente naturale, perché priva di sintomi.

Giulia mette, allora, in commercio il suo prodotto, spacciato come cosmetico femminile prodigioso. A lei iniziano a rivolgersi donne prigioniere di un matrimonio infelice dal quale non avevano la possibilità di liberarsi se non con la morte o la vedovanza.

Per un periodo gli affari vanno a gonfie vele, fino a quando una moglie sbadata non rispetta le indicazioni della Tofana circa la somministrazione del veleno e il marito, sopravvissuto, scopre il tentativo di omicidio e denuncia Giulia. La donna si trova, a questo punto, costretta a fuggire a Roma insieme alla figlia e l'amante del momento.

La Tofana smette di vendere veleni, per poi riprendere quando un'amica le confida quanto infelice fosse la sua vita matrimoniale accanto ad un uomo violento, motivo per cui Giulia decide di darle la sua "pozione magica".

Da quel momento in poi, tantissime nobildonne romane iniziano a chiedere il suo aiuto, per sfuggire alle loro nozze senza amore.

Tuttavia, qualche anno dopo,

un'altra cliente, nella fretta di liberarsi del marito, non segue le giuste istruzioni. L'uomo muore dopo che la moglie versa l'intera boccetta di acqua tofana in una zuppa, avvenimento che desta l'attenzione dei parenti.

Giulia, a seguito della confessione della sua acquirente, viene arrestata e torturata, confessando di aver venduto veleno sufficiente ad uccidere 600 uomini solo a Roma fra il 1633 ed il 1651.

La donna viene condannata a morte nel 1659 e le mogli da lei accusate vengono murate vive. Nonostante la morte della sua creatrice, l'acqua tofana continua ad essere utilizzata nei secoli a seguire. Giulia Tofana, quindi, non fu solo un nome, ma un'arma silenziosa nelle mani di donne senza voce, la cui leggenda continua a scorrere come veleno tra le pieghe della storia.



Referendum 2026

Il referendum del **22-23 marzo** riguarda la riforma sulla **separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri**, che oggi fanno parte della stessa magistratura e dello stesso CSM.

Se vince il **sì** nasceranno carriere separate, due CSM e un'Alta Corte disciplinare; se vince il **no** il sistema resterà invariato. PG: 2

Il Delitto d'onore

Il **delitto d'onore** era una norma del **codice penale** che riduceva la pena per chi uccideva un familiare per difendere l'onore della famiglia, riflettendo una **società patriarcale** che colpiva soprattutto le **donne**.

Questa legge fu **abolita nel 1981**. PG: 3

GP di Melbourne

Nel **GP di Melbourne 2026**, **Mercedes** ha dominato con la **doppietta Russell-Antonelli**, mentre **Leclerc** ha chiuso terzo; la **gara** ha mostrato grande **equilibrio** e **discussioni** sul motore Mercedes. PG: 10

Iran e USA-Israele: La Guerra

Il conflitto tra **Iran, USA e Israele** nasce da **tensioni politiche** e sanzioni legate alla **Rivoluzione islamica del 1979**.

Dopo l'**uccisione** della Guida Suprema nel 2026, l'Iran ha reagito con **attacchi** missilistici, aumentando la **tensione mondiale**. PG: 11 / 12

PLAYTIME

Lo trovi alle pagine

2, 5, 8, 9, 14

Vai subito a provarli !

Maturità 2026

L'esame di **maturità** è stato rinnovato: il 29 gennaio sono uscite le **materie** per ogni liceo (per lo scientifico **Italiano, Matematica, Scienze e Storia**). Le prove inizieranno il **18 giugno** con il tema scritto, il **19 giugno** con la seconda prova e poi gli **orali** tra fine **giugno** e inizio luglio. PG: 1